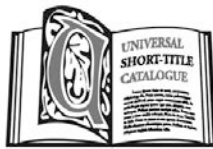




BIBLIOTECA  
COMUNALE  
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO  
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE  
**CARITRO**  
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

POLACCO GIOVANNI BATTISTA, *Breve instruttione de' giovanetti, che son per comunicarsi la prima volta. Opera utilissima a tutti, che vogliono confessarsi, e comunicarsi bene, e con frutto inesplicabile*, Trento, Giacomo Antonio Vida, 1675.

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, TT I k 192

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/255>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.

Misc. T. T. d. 222.

TT K 3/2

BIBLIOTECA COMUNALE  
TRENTO



*ex libris*



K 1620486

D 1620455

5tc9

TT I k 192

4  
BREVE INSTRVTTIONE  
*De' Giouanetti, che son per com-  
municarsi la prima volta.*

Opera vtilissima à tutti, che vogliono  
Confessarsi, e Communicarsi bene,  
e con frutto inesplicabile.

*Del P. Gio: Battista Polacco Prete Seco-  
lare della Congr. dell' Oratorio di  
Padoua di S. Filippo Neri.*

---

Dedicata all'Eccellen. Illustr. della Sig.

MARIA CATTERINA

Baronessa di Garnier, nata Contes-  
sa di Thun, &c.



IN TRENTO, 1675.

---

Per Giacom' Ant. Vida. Con Lic. de' Sup.



Ec

**H**

per

vol

hà

me

lum

V.1

Sac

ten

il c

Eccell.<sup>za</sup> Illustr.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> Sig.<sup>ra</sup>

E Padrona Gratosissima :

**R**inasce da miei Torchi à  
nuova luce, qual guida  
sicura, questa fiamella  
per ben incaminarsi la prima  
volta all' Eucaristico lume: e s'  
hà d'augmentar lo splendore, à chi  
meglio può dirizzarsi, ch' all' Astro  
luminoso dell' esemplare pietà di  
V.E. Illustris. verso il mistico Sole  
Sacramentato? Ella, che con por-  
tentosa humiltà, si fa vedere sotto  
il Cielo Trentino, qual amorosa

A

Eli-

<sup>2</sup>  
Elitropio, raggirarsi anche trà più  
vili vapori della Plebe, ad ogni  
aspetto di sua esposizione, si degni  
(come diuotissimamente la suppli-  
co) auuicinarle il fuoco dell' effi-  
cace sua protezione, acciò da' soffi  
aquilonari del Borea infernale,  
che non cessarà d' infestare per  
renderla estinta, venga difesa:  
mentre intanto racomandando  
me stesso a' fauoreuoli influssi di  
sua gratia benigna, con ossequio  
profondo m' inchino.

Di V. E. Illustrissima.

Di Casa li 20. Aprile 1675.

Humiliss. e fedeliss. Seruo

Giacom' Antonio Vida.



CARISSIMI FIGLIOLI  
I N  
GIESV' CHRISTO.



Quanto importa il far bene le prime azioni in qual si sia negozio, i miei dilettissimi figlioli: i primi falli, dicea il Santo Vesco-uo Francesco di Sales, che si commettono al principio di qualche affare, nel progresso crescono in.

infinito, e nel fine sono quasi irreparabili, e qual maggior negozio, e più nobil'affare del vostro, douendoui accostare à riceuer la prima volta il pane degli Angeli, il Santissimo Sacramento dell' Altare? Per tanto farà cosa à Voi molt' importante l' imparar il vero modo di far bene quella vostra prima Communion, qual ben fatta non vi è oro, che la paghi, ne cento milla mondi, ne gli Angeli, e Santi tutti con Maria Vergine la possono pagare, solo Iddio pienamente lo può fare. Vna comunione ben fatta, disse il sodetto Santo Prelato, e sufficiente per farci perfetti, e Santi.

Digià sete giunti all' età legitima, che comunemente da Dottori, e Sommististi si dice, essere trà li dieci, e quattordici anni, se ben si può anco anticipare ne' figlioletti de' Prencipi, e

nobili , di buon ingegno , e diuoti .  
Anzi il Padre Zambrano tassa di trascuraggine i Parochi , che differiscono la comunione de fanciulli fino al duodecimo anno , e però quando vi si dà nuoua , che vi comuniciate . Intesa tal nuoua , ò come doureste rallegrarui , giubilare , e ringraziar Nostro Signore chiedendole grazia di ben prepararui .

La Ven: Madre Suor Domenica dal Paradiso dimandò al suo Confessore vn' anno di tempo , per ben prepararsi alla prima comunione , se ben gli concesse trè settimane sole , essendo di età d' vndecì anni .

Voi , per ben prepararui à sì nobilissima azione , suppongo , che sappiate quanto s'appartiene all' Vnità , e Trinità di DIO , & all' incarnatione , e morte del nostro Saluatore , conforme al-

la Dottrina Christiana. Di due Sacramenti, cioè della Penitenza, e dell'Eucharistia auanti, che vi mostri il modo, che douete tenere, per comunicarui con frutto, stimo bene dirui alcune cose.

# D E L L A

## P E N I T E N Z A .

**L**A Penitenza è vn Sacramento, nel quale il legitimo Sacerdote assolue i suoi sudditi penitenti, che si confessano con il douuto dolore de suoi peccati, col proposito di emendarfi, e sodisfare.

La materia prossima di questo Sacramento son tre atti del penitente, cioè la Contrizione, Confessione, e

## Sodisfazione.

La materia remota necessaria son i peccati mortali commessi dopo il Battefimo : la sufficiente sono i peccati veniali , e i peccati di già altre volte confessati.

Il peccato mortale è vna commiffione , ò omissione volontaria contro la legge di DIO, e di Santa Chiesa, & vn voltar le spalle à DIO bene infinito affatto , e voltarsi alla creatura , che è somma miseria , e vanità . Si dice mortale , perche priua l' Anima di vita, che è la grazia di DIO , e ci conduce all' eterna morte dell' Inferno , ci fa figlioli del demonio , heredi di eterne pene , nemici di DIO , suoi rubelli , e traditori, peggiori di Giuda, vendendo Giesù per meno di vn soldo , di vn breue diletto : Ci fa sprezzar il Sangue di Giesù Christo , ci spoglia delle Diuine

grazie, doni, e virtù soprannaturali, e d'ogni vera bellezza; in somma causa mille danni, e mali all'Anima, ed al corpo ancora.

Fuggite come dal demonio stesso questo bruttissimo serpente del peccato, e fate, come quel gran Duca di Toscana, che non volea mai andar à letto con coscienza di peccato mortale, che prima non si confessasse. La Regina Bianca, diceua à suo Figliolo Lodouico Rè di Francia. Vorrei più tosto vederti morto mille volte, che saper, ch'haueffi commesso vn peccato mortale.

Il peccato veniale non è contro la carità, ne priua l'anima della grazia, ne manda all' inferno, mà però dispiace à DIO, perche non è conforme alla sua volontà, e sminuisce il feruor della carità, ritarda dal veder Dio, & d'ef-

9  
d'esser effauditi, macchia l'anima, dis-  
pone à maggiori colpe, ci rende debo-  
li, pigri, e accidiosi nel bene, e ci  
dee purgare in questa, ò nell'altra vita  
in Purgatorio, tanto dispiace à DIO,  
che più tosto, che far vn peccato ve-  
niale, dobbiamo contétarsi patir tutti i  
tormenti del mondo, del Purgatorio,  
& dell'inferno. Se vn sapeffe certo di  
far volar in Paradiso cento milla ani-  
me, ò liberar tutti i dannati dall'infer-  
no con far vn peccato veniale, con-  
dire vna bugia leggiera, non la-  
dourebbe mai dire, ne fare vn minimo  
peccato veniale. Sant'Agostino dicea,  
che più tosto, che far vn peccato ve-  
niale, si sarebbe viuo gettato nell'infer-  
no. E Santa Teresa dice, à comparazio-  
ne d'impedir vn sol peccato veniale,  
tutt' il resto è niente.

Questo Sacramento della Penitenza

za è stato instituito da Giesù Christo, à fine di scancellar i peccati commessi dopò il Battesimo; e quattro cose concorrono in esso, cioè l' Esame di coscienza, la Contrizione, la Confessione, e Sodisfazione.

1. L' Esame di coscienza tanto raccomandato da Santi Padri, Antonio, Basilio, Gregorio Agostino, &c. e da Maestri della vita Spirituale, per farlo bene, chiedere prima à DIO, alla B. V., ed all' Angelo vostro Custode lume, per conoscer i vostri peccati, e grazia di ricordarueli tutti, per pentirue ne da douero, e potrete addurre queste tre ragioni, la gran debolezza della vostra memoria, la gran cecità del vostro intelletto, e la gran freddezza della vostra volontà, dicendo.

O Iddio mio, rimediate alla mia poca memoria con le vostre Sante ispirazioni.

sp  
na  
ste  
ac  
me  
pe  
  
Gie  
vuo  
vof  
buo  
ze;  
con  
vof  
pen  
mist  
DIO  
rete  
Chi  
tenz  
del

spirazioni, con la vostra luce illuminate le mie tenebre, e col vostro celeste amore riscaldate le mie freddezze, accioche ben conosca le mie colpe, e me ne dolga in modo, che meriti il perdono.

Imaginateui di vederui presente Giesù Christo eterno Giudice, che vi vuol chieder puntual conto di tutti li vostri peccati, grandi, piccioli, e opere buone fatte senza le donute circostanze; onde ripieni di timore esaminare con ogni diligenza, & attenzione la vostra conscienza, circa i peccati di pensieri, parole, ed opere, si di commissione, come di ommissione, verso DIO, il prossimo, e voi stessi; discorrete per i precetti di DIO, e di Santa Chiesa per i peccati capitali, e tre potenze dell' anima, e cinque sentimenti del corpo

Guardateui da due estremi nel far quest' Esame , cioè dal passarlo così alla grossa con negligenza , ò dal farlo con troppa sottiliezza , e inquietudine, con pericolo di perder il ceruello , volendo ricordarsi ogni pensiero passato per la mente , ogni moto , & ombra di difetto , perdendo più tempo in cercare , ch' in detestare i peccati , e proporre di emendarsi. Non basta hauer trouato tutti i peccati, ancorche vn' Angelo ve li hauesse scritti in carta; il principal punto batte in saper dordersi, confondersi, & proporre di emendarsi di suoi mancamenti , e per questo molte persone fanno confessioni poco buone, e manco vtili : onde s'attro- uan sempre ne' stessi difetti, & peccati. Fate, i miei cari figlioli, il vostro esame con vna discreta diligenza , rimettendo certe minuzie, e scrupoli alla Diuina pietà,

2 La Contrizione. Questa per esser vera deue contener vn vero dispiacimento, e detestazione di volontà de peccati passati mortali, e veniali, con offesa graue, ò lieue di vn Dio tanto amabile, con proposito di confessarli, ne mai più commetterli. Hò detto dispiacer di volontà, perche non è necessario il dolor sensibile con sospiri, e pianti, mà vna vera auersione, e detestazione di cuore, di volontà dell' offesa di Dio, di modo che se fosse, à far detta offesa, non la fareste, per non offender vn Dio tanto caro, & amoroso. Potrete dire.

O giustissimo Giudice de viui, e de morti Giesù mio, ò Dio eterno, ecco qui auanti di Voi prostrato quell' indegno, ingrato, & empio, ch'ha hauuto ardire di tanto offenderui, di far i tali peccati tante volte (qui potrete



mentalmente , ò con la voce esprimer  
 i particolari N.N.) O come son stato  
 temerario ad offender si gran Maestà , ò  
 DIO, come fui ingrato à si infinita bon-  
 tà ! O cieco, cieco, che fui à far tanti  
 peccati, me ne pento , me ne dolgo con  
 tutto il cuore, mio DIO, ò DIO, ò DIO  
 habbiate misericordia di me , mi con-  
 fesserò , farò la penitenza , ne mai  
 più son per offenderui in eterno, con  
 la grazia vostra: ogni volta, che aspire-  
 rò , ò respirerò intendo odiare , e dete-  
 stare quanto vi dispiace . O fossi più  
 tosto mille volte morto , che hauerui  
 tanto offeso! Oh v'hauessi altrettanto in-  
 finitamente più amato . Tutto mi get-  
 to , tutto mi abbandono nelle vostre  
 braccia, nel seno della vostra pietà , ò  
 mio caro, e dolce Giesù .

Più breuemente potrete dire. O Dio  
 mio sommo bene , mi dolgo di tutto  
 cuore

cuore d'hauerui tanto offeso, perche vi amo, sopra ogni cosa creata, e ancor più vorrei poterui amare; mi propongo con la grazia vostra di mai più peccare, di confessarmi, sodisfare, ed emendarmi. *Qui plasmasti me miserere mei.*

O gran cosa, ò gran virtù della contrizione, se moressimo fatto vn di questi, e simili atti con tutte le douute circostanze, ancorche hauessimo fatto tutti i peccati del mondo, non ci dannaressimo; vale più vn atto vero di contrizione, che cento milla mondi, egli è il più meritorio, e più importante, che si possi fare: poiche da vn solo può tall'or dipender l'eterna salute, e l'acquisto di beni inestimabili per vna eternità tutta. Vedi le chiavi d'oro.

Si legge nell' Historie Eccl. che vn Monaco dicea. Io non sò, che i demonij m'habbino allacciato due volte in

una colpa , & questo nascea , perche era solito far bene l' esame di coscienza, pentirsi da vero, e proporsi di cuore d' emendarfi.

Dice il P. M. Auila . In verità non vi è cosa alcuna tanto sicura , ne che facci allontanar gli occhi di Dio da nostri peccati, quanto il mirar noi stessi, & riprenderci con dolore .

3 La Confessione . Dopo, ch'hauete fatto 'esame con discreta diligenza , & fatti molti atti di dolore de vostri peccati , andate al Confessore come vn' altra Maddalena à piedi di Christo, con ogni vmiltà interiore , & esteriore, con fine di dire tutti i vostri peccati , per emendarui , per timor , ò amor di Dio , per confusione vostra , & de' demoni , per obedire , & per tutti quei retti fini , che Dio brama, vuole , e sà poterli hauere per sua maggior gloria,  
& no-

& nostro bene , e ditegli .

( *Benedicite Pater* , ) ouero , Padre ;  
 la sua benedizione . ( *Confiteor Deo* , &  
*ribi Pater peccata mea.* ) Mi confesso  
 di tutti i miei peccati di commissione,  
 e d'omissione verso Dio , il prossimo ,  
 & me stesso , co' pensieri , parole , &  
 opere , in particolare N.N. Qui espri-  
 mete tutti i vostri peccati , che più  
 v' aggrauano sinceramente , con ogni  
 verità , non aggiungendo, ne sminuen-  
 do , ne mescolando bugie . Sempli-  
 cemente senza scusarui , ne incolpar  
 alcuno, tralasciando il dir istorie, e pa-  
 role superflue . Intieramente dicen-  
 doli tutti per obbrobriosi , che siano ,  
 essendo meglio la vergogna in faccia,  
 che la macchia in cuore ; non ne trala-  
 sciate alcuno graue per vergogna , ò ti-  
 more , perche restarebbe inualida la  
 confessione, e fareste vn gran sacrilegio

Dite ne' graui il numero certo, ò più verisimile di ciascheduno, e le sue circostanze, che mutano specie, e altre graui, per quanto vi potete ricordare, aggiungendo sempre, tanti in circa poco più, ò meno. E gran errore di alcuni, che stiman assicurarsi col dirne di più; tralasciate certi pensieri, e difetti metafisici, e minutezze inuisibili, che fanno perdere il tempo al Confessore, ed al Penitente. E con vergogna, & vnil sommissione dite poi nel terminar la confessione.

Finalmente dico mia colpa di questi miei peccati, e di tutti gli altri di mia vita, non vorrei auerli fatti, anzi in vece loro desidero hauer fatto altrettanti infiniti più beni, e che la mia contrizione fosse maggiore: l'vnisco à quella di tutti i veri penitenti, a i meriti di Giesù, di Maria, e di tutti i Santi,  
emi

e mi propongo di emendarmi con la  
 grazia del mio DIO . ( *Ideo procor  
 Deum, & te Pater, vt absoluas me.* )

E così date poi tempo al Confessore  
 di parlarui di DIO, auifarui, e ri-  
 prenderui per vostro profitto, ascolta-  
 telo, come Luogotenente di DIO, che  
 perciò dice. (*Ego te absoluo;*) Ne l'inter-  
 rompete senza gran necessità, perche  
 vi priuarete di molti beni .

O che bella, e Santa cosa è il con-  
 fessarsi bene; poiche si esercitano sette  
 virtù principali; cioè la FEDE, creden-  
 do certo, che DIO hà comunicato à  
 Sacerdoti ciò, che è si proprio à S.D.M.  
 come è il perdonar i peccati, dando  
 ad essi le chiaui d' aprir il Paradiso,  
 perche in noi descendan le Diuine gra-  
 zie, e celesti doni, e giustificati po-  
 tiamo entrar al possesso del Regno  
 celeste. La SPERANZA sopra ogni

A Io vna-

vmana speranza , perche nel Mondo  
 se si confessano i misfatti s'è castigato ,  
 ma qui confessando , come si deue , si  
 resta assolto . LA CARITA' , perche  
 si dogliamo d' hauer offeso vn DIO si  
 amabile, d'hauer perduta la sua grazia ,  
 & amicizia , desiderando ricuperarla ,  
 per seruirlo , & amarlo di tutto cuore .  
 L' VMILTA' , confessando i nostri  
 vergognosi peccati , non solo innanzi  
 à DIO , mà anco innanzi gli huomini .  
 L' OBEDIENZA , in cosa si ardua  
 soggettandosi al Confessore , per obe-  
 dirlo in ciò , che per tal fine comanderà .  
 LA GIUSTIZIA , facendo l' offi-  
 zio di accusatore , di reo , di testimo-  
 nio , di giudice , & esecutore , sogget-  
 tandosi al ministro di DIO , per esser da  
 esso sentenziati , & vendicar in noi  
 l'ingiurie fatte à DIO , e rifar i danni  
 fatti al prossimo . Finalmente la

FOR:

FORTEZZA; vincendo noi stessi, e l'inclinazione naturale d'escusar, e coprir i proprij difetti. O quanti gran meriti apporta appresso DIO, & à gli Angeli l'effercitar queste virtù, confessandosi, e la gloria poi riuscirà assai più copiosa.

O che copiosi beni, e frutti produce nell'Anime la Confessione, perche non solo rimette i peccati confessati, mà anco quelli, che non si conoscono, ne si ricordano. Ci apporta la grazia giustificante, che ci fa amici di DIO figliuoli suoi adottiuvi, ed heredi del Paradiso. E con questa grazia viene la Carità con tutte l'altre virtù infuse, i doni dello Spirito Santo, e la vera bellezza dell'Anima. E se confessandosi siamo in grazia, ci vien accresciuta, e comunicata grazia maggiore. S'acquista la pace soprannaturale

in noi stessi, restan distrutti i peccari, posti in fuga i demonij, e s'arrendono allo spirito le passioni sconcertate, del senso, e ci vien concessa l'allegrezza dello Spirito Santo, che discaccia i timori, e le tristezze, che nascono dalla mala coscienza, e dà vigore, per esercitar nuoue opere di virtù con gran perfezione.

Per questo S. Carlo, S. Ignazio, Santa Brigida, la Beata Osanna da Mantova, e moltissimi altri si confessauan ogni giorno, ed il nostro S. P. Filippo Neri ordina, che tutti noi di sua Congregazione si Confessiamo almeno tre volte alla settimana, perciò esorto ancor Voi à farlo frequentemente, perche se tanto ci piacciono le cose nette spettanti al corpo nostro, e che si spazzino le stanze, oue habitiamo almen vna volta alla settimana, che cosa doures-  
simo

fino fare, per tener pura l'Anima nostra  
e netto il nostro cuore stanza d'vn DIO  
fi grande?

La sodisfazione, eh' è l' accetta-  
re volentieri, & adempire puntual-  
mente quanto vi farà imposto per pe-  
nitenza del Confessore, essendo il tur-  
to niente in riguardo dell' eterne pene  
dell' inferno, ch'eran douute à vostri  
peccati, ò delle temporali del Purga-  
torio.

Offerite la vostra penitenza in  
vnione della Passione, e meriti di Giesù  
CHRISTO, e de Santi. Detestate  
di nuouo i vostri peccati, e ingrati-  
tadini. Stabiliteui ne' buoni proposi-  
ti di viuer bene, mutar vita, e di non  
ritornar al vomito; perche sen za que-  
sti propositi, come hò detto nella se-  
conda mia lettera, la Contrizione sa-  
ria finta, la Confessione inualida, fa-

crilega , la sodisfazione di poco giouamento , e l'assoluzione di nessun effetto; perche non si perdonano le colpe mortali , ne veniali, à chi non hà proposito d' emendarfi .

Ringraziate Dio , che v' habbi aspettato tanto tempo , delle buone ispirazioni interne , ò esteriori per mezo d'altri, di tanta sua Carità, e liberalità, dell' assoluzione riceuuta, e dite spesso .  
( *Tu autem Domine miserere nobis , Deo gratias .* )

Non cessate d' offerir al Signor varie mortificazioni , penitenze volontarie , e atti di virtù , per assicurare le partite della douuta sodisfazione alla Diuina giustizia . S. Maria Maddalena, se ben vdì dalla bocca di verità Christo Giesù, che gli hauea già rimessi tutti i suoi peccati , nientedimeno si ritirò à far penitenza nel deserto di Marsilia.

25  
lia. Fuggite i miei cari figlioli l'oc-  
casioni, e pericoli tutti di peccare.  
Esequite gli auisi, e ordini del Con-  
fessore, e perseverate ne'buoni proposi-  
ti di sodisfar à Dio, ed al prossimo per  
amor di Dio.

Finalmente v' esorto à far la vostra  
confessione generale auanti, che vi  
comunicate la prima volta, perche  
può esser, che habbiate per timor, ò per  
vergogna tralasciato di dire qualche  
peccato, ò che non habbiate hauuto il  
vero proposito d' emendarui perche  
così meglio assicurerete le vostre par-  
tite, la conscienza vostra restarà più si-  
cura, quieta, e tranquilla, leuando i  
scrupoli, e l'occasioni al demonio di  
trauagliarui al punto della morte, e  
molti altri beni conseguitarete, e ciò basti  
per il primo punto.

## DELLA COMVNIONE.

**S**AN Gio: Damasceno lib. 4. de Fide c. 14. dice, che il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, si chiama comunione, perche (per eam communicamus Christo, participantibus eius carne, & Deitate :) perche s'accommunano quelle cose, le quali son proprie di Christo, ed in vn certo modo, si fano nostre, onde la carne, il sangue, la Diuinità, i meriti, le virtù, & tutti gli altri tesori, che sono proprij di Christo si fanno quasi comuni fra Giesù, e l'Anime, che degnamente si comunicano, quali à se vnisce. Quando dunque vi comunicate, all' hora sete fatti partecipi di tutte le cose di Christo nostro sommo bene, e ve ne potete seruire à vostro piacere, dicendo. Col vostro cuore, Giesù mio mi dolgo, e de-  
 resto

resto  
 comp  
 vostro  
 ui, l  
 Etern  
 il co  
 e tut  
 obed  
 mio C  
 donat  
 fori  
 S  
 grata  
 buona  
 l'Aut  
 la SS.  
 sù Ch  
 buti  
 inuita  
 bilme  
 disse.

resto tutti i peccati : col vostro cuor mi  
compiaccio delle glorie , e grandezze  
vostre : col cuor vostro intendo amar-  
ui , lodarui , e benedirui . O Padre  
Eterno, à Voi offerisco l'amor, il cuor ,  
il compiacimento , l'odio del peccato ,  
e tutti gli atti di virtù , di zelo , carità  
obediènza, vmiltà, e pazienza, &c. del  
mio Giesù ; poiche con esso m'auete  
donato tutte le cose sue , tutt'i suoi te-  
sori .

Si dice Eucaristia , che vuol dire,  
grata memoria , ringraziamento ,  
buona grazia ; perche in se contiene  
l'Autor della grazia, tutto Dio, tutta  
la SS. Trinità , tutta l'humanità di Gie-  
sù Christo , con tutt'i suoi diuini attri-  
buti , &c. che perciò S. Lodouico Rè  
inuitato à veder il Bambino Giesù visi-  
bilmente comparso sopra d'vn Altare ,  
disse . Vada , chi non lo crede ; io

lo credo infallibilmente per fede , e tanto mi basta, ne punto si mosse .

Subito, ch'il Sacerdote hà dette le parole della consecrazione , la sostanza del pane , e vino resta conuertita , e tramutata nella sostanza del corpo , e sangue di Giesù Christo , e restan soli gli accidenti del pane , e vino , cioè la figura, colore, odore, &c. Ne vi date merauiglia ; poiche à Dio ogni cosa è possibile , che non implica contraddizione ; e le sue merauiglie non è necessario intenderle , basta il crederle, essendo , che DIO non ci può ingannare .

Quando Giesù Christo si fa presente nell' Ostia , non si parte dal Cielo , mà per Diuina virtù si troua insieme in Cielo, e in tutte l'Ostie consecrate .

Tanto è in vn'Ostia grande , quant'in vna picciola , e minima parte d'essa ;  
onde

29

onde tanto riceue tutto Christo il se-  
colare, quant' il Sacerdote; e però se  
vi fosse dato mezo comunichino, ò  
vn sol frammento, non stimate riceuer  
mezo il corpo, ò parte, mà tutto intie-  
ro; e se vi fossero dati più comunichini  
in vna volta, non credete riceuer più  
corpi, mà vn solo.

Diuidendosi l' Ostia, non si diuide il  
corpo, mà resta intiero in ogni minima  
parte diuisa.

Nell' Ostia, perche vi è il corpo vi-  
uo, per concomitanza vi è anco il san-  
gue. E nel Calice essendoui il sangue  
viuo, per concomitanza vi è ancor il  
corpo con l' Anima, e Diuinità. Solo  
il Sacerdote riceue l'vna, e l'altra spe-  
cie, per rappresentare il primo sacrifi-  
zio offerto da Giesù Christo, non rice-  
ue però meno il secolare riceuendo il  
olo comunichino consecrato.

Si ritroua nell'ostia il corpo di Giesù Christo di quella grandezza , ch'ora è in Cielo tutto glorioso , e dura fino che le specie sacramentali sono nel suo essere , e benchè sij viuo , se cade in terra , ò viene masticato , non può patire , essendo impassibile .

Se s' attacca al palato , non si dee staccare col dito, ma con la lingua , ò prender vn poco di vino da purificarsi , qual' è puro vino , non essendo consecrato ; e se à caso prima discendesse il vino, non importa , perche è tutta vna moral' azione , e occorendo , si può replicare .

Se mentre sete per comunicarui , vdite il campanino, che dà segno dell' eleuazione in vn' altro altare , state quieti , non vi voltate , auendo lo stesso auanti di voi .

Andate ben composti anco nell' eterno

esterno, senza fiori in mano, ò all'orecchie, ne con altre vanità, vmili, e deuoti con gli occhi bassi, aprite con modestia la bocca, perche vi sono alcuni, che appena l'aprono, altri troppo, chi fissa gli occhi, chi troppo stende, ò ritira la lingua, chi stringe le dita del Sacerdote con le labra, e chi troppo presto s'abbassa, ò sospira con euidente pericolo, che cada il comunichino. Si deue dunque aprir la bocca modestamente, por la punta della lingua sopra il labro inferiore, e riceuuto sopra d'essa il comunichino, si porti alla gola per non attaccarlo al palato, ne masticarlo, mà subito si tramandi allo stomaco.

Se vi ricordate qualche peccato essendo iui per comunicarui, doleteuene di cuore, con proposito di confessarui, ne vi leuate per non dar scandalo.

Sarà bene la prima volta , che vi douete comunicare prender la licenza, e benedizione dal proprio Parocho , e Genitori .

Due cose sono principalmente necessarie , per ben comunicarsi . Prima bisogna ben purgarsi da ogni peccato mortale altrimenti si commetterebbe vn grandissimo sacrilegio , e sarebbe vn dar il possesso al demonio dell' Anima , e del corpo , come fece Giuda , il qual crepò, e fù portato all'inferno per sempre .

Si legge d'alcuni, che si comunicarono in peccato mortale, che non poterono mai inghiottire il comunichino , finche non si confessorono bene . Ad altri uscì per la gola , e ritornò nella pisside , restando essi morti . Altri furono fulminati dal Cielo ; chi fù bastonato dal demonio . Chi si sentì ardori

dori grandissimi per tutto il corpo. Chi  
fù trouato in letto morto la notte se-  
guente , e molti morirono di morte  
subitana .

S. Macario Egiziaco vide à porre  
tanti carboni accesi in bocca di chi si  
comunicaua in peccato mortale .

Vn Duca di Sassonia vestito da  
Pelegriano andò incognito nel giorno  
di Pasqua in vna Chiesa de' Catolici ,  
oue si facea la comunione , e vedea  
che vn Bambino bellissimo , e risplen-  
dentissimo entraua in bocca d'alcuni  
tutto allegro, e festoso; in altri si mane-  
giaua le mani , e piedi , per non entrar-  
ui, e con tal visione si conuertì con tut-  
to il suo stato .

Vn seruo di Dio offeruò più volte  
stando alla Messa d' vn Sacerdote , che  
quando era per comunicarsi il Bam-  
bin Giesù con le mani , e piedi riuol-

taudo la faccia , facea contradizione ,  
 per non entrar nella bocca di quel  
 Sacerdote , l' auisò , ed egli confessò ,  
 che in fatti sentiua gran difficoltà in  
 quell' atto di comunicarsi . Emendò la  
 sua vita , e più volte lo stesso seruo di  
 DIO vide il Babin Giesù , che tutto  
 festoso , & allegro con le mani gionte  
 veloce gli entraua in bocca .

Siche miei cari Figli guardateui ,  
 guardateui sempre da non commetter fi  
 gran peccato , anzi procurate d' andar-  
 ui netti anco da peccati veniali , e da  
 tutte l' affezioni , ed inclinazioni à qual  
 si sia minima colpa .

La B. Benuenuta da Ciuidal di Friuli  
 vide nella S. Pasqua , che la B. V. facea  
 riuerenza à ciascun , che diuoto , e de-  
 gnamente si comunicaua . S. Gertrude  
 vide , che la B. V. comunicandosi le sue  
 Monache , le adornaua di ricche vesti ,

e le

e le ricopriua col suo manto , e la B. Lucia di Narni fù veduta mentre si comunicaua , che due Angeli l' incoronauano con ghirlande di fiori , tanto importa l' accostarsi con quella maggior purità , che si conuiene ad vn tal Sacramento .

La seconda cosa è l' esser digiuni , cioè , che dalla meza notte in sù non s' habbi preso cosa alcuna per modo di cibo , ò beuanda : deue esser digiuno naturale , che si guasta con vna sol mica di Pane, ò gocciola di Vino, ò d'Acqua . S. Greg. Turon. racconta d'vno , che si comunicò, hauendo beuuto dopò la meza notte , qual fù subito sopra-preso d' acerbissimi dolori , le uscì dalla bocca il comunicino , facea vrli spauentosissimi , e tutt' il tempo di sua vita restò soggetto al mal caduco .

Non impedisce la comunione il la-

uarfi la bocca , l' affaggiare brodi , e fi  
mil cose , com' anco il masticar pare  
ò altro , rigittandolo sèza inghiottirne  
ne meno il tener carta , sassolini , aghi  
cordelle in bocca ; il non hauer dormito  
esser indigesti , i catarri , distillazioni ,  
sangue delle gengiue , ò denti , e cose ,  
che son trà essi , se non si mandan giù à  
bella posta .

E cosa molto conueniente , dopò  
d'esserfi comunicati , il stare almeno  
vn quarto d' hora circa à sputare , par-  
lare , mangiare , ed applicarsi à ne-  
gozij , &c. è il douer santificar quel  
giorno , differenziandolo da gli altri ,  
astenedosi dal fare cose puerilli , e ba-  
gatelle : conseruando vna gran pace , e  
tranquillità di cuore , fuggendo le oc-  
casioni di sdegnarsi , d'esser amari , te-  
diosi , e dispettosi con i prossimi , pro-  
curando di mantener vn spirito tutto  
soaue,

soaue , piaceuole , pronto à sodisfar tutti , ne disgustar alcuno al possibile , che giudichi , e parli bene d' ogni vno , che riceua volentieri le correzioni , e che gli sian detti i suoi difetti , che riceua dalla cara mano di DIO , e patisca volentieri ogni cosa , che di momento in momento gli occorrerà .

La Ven. Madre Maria di Castel dice , Se per auer rose vna volta all'anno , sopportiamo le spine de rosai tutto l'anno , e per hauer le rose delle celesti grazie , non sopportaremo volentieri le spine de trauagli , disgusti , e mortificazioni ? Chi pretende , dice S. Francesco Sales , hauer parte con Giesù glorificato nel Tabore , deue prima hauer parte con Giesù Christo Crocifisso nel Caluario .

Non bisogna comunicarsi , per far quello , che fanno gli altri , per vsanza , Per esser stimati buoni , e diuoti , ò per altri

altri torti, e vani fini co'l ispedirsi in vn tratto, senza mai più pensarui. Mà si facci con pura intenzione, per fine d'obedire alla S. Chiesa, di farsi buoni, per amore, e gloria di Dio, per remediar a' nostri mali, per aiuto de nostri prossimi viui, e defonti, per scancellar i nostri peccati, per ottener grazie, e fauori, per auanzarsi nelle virtù sante, e per tutti quei purissimi, e altissimi fini, che più desidera, pretende, e brama, chi institui questo Santissimo Sacramento.

Considerate in grazia i gran vtili, che si riceuono da chi si comunica bene. Dice S. Cirillo. Ch' il Santissimo Sacramento fa fuggir il demonio, acqueta i mouimenti del senso, mitiga il fomite del peccato, smorza l'ardor, e appetito della carne, santifica l'anima, aumenta la grazia, e tall'or dà la prima  
gra-

graz  
torz  
cade  
ni,  
lont  
pass  
fmi  
cati  
stac  
me  
e  
glo  
li si  
ma  
  
por  
sto  
Re  
stri  
del  
ran  
MO

grazia , rimette i peccati veniali , dà forza contro le tentazioni , per non ricadere , per sopportar le tribulazioni , illumina la mente , accende la volontà , rallegra il cuore , debilita le passioni , incentiui , e concupiscenze , sminuisce le pene douute à nostri peccati , rende pronti al ben'operare , stacca dal Mondo , ci fà partecipi dei meriti di CHRISTO , e de Santi , e ci dà il vero pegno dell' eterna gloria , con infiniti altri beni , de quali si priua chi non si comunica , ò lo fà malamente .

Per ben prepararui alla comunione potete considerate , come Giesù Christo viene à Voi , come Salvatore , e Redentore à perdonarui tutti i vostri peccati , applicandoui il prezzo del suo preziosissimo Sangue , e liberandoui dalla schiauitudine del Demonio .

Co-

Come Padre ad accarezzarui . Come Pastore à condurui alla sua gregge . Come Medico à medicare le vostre infermità .

Come maestro per insegnarui il cammino della perfezione , ed illuminarui con le sue Sante ispirazioni .

Come Amico , per abbracciarui , e farui del bene . Come Auocato , per diffenderui , ò come Sommo Sacerdote , per applicarui il suo sanguinolento sacrificio , eccitandoui ad offerirgli il vostro di cuor contrito ed umiliato , d' Ostia di lode , ed olocausto d' amore .

Dicea S. Teresa, che il poco frutto della comunione procede dalla poca preparazione . Che perciò , desiderando vno di saper ( come riferisce il Ven: Taulcro ) il vero modo di prepararsi alla Comunione , gli fù risposto dal

Si-

Sign  
desid  
piac  
sono  
volt  
ques  
fessi  
ques  
fi al  
cose  
Para  
ne ,  
fessa  
foue  
che  
di  
pia  
pre  
stro  
me.

Signore. Chi non hà quel, che è suo, e desidera quel, che non è suo, & à cui piacciono tutte le cose, che da me sono fatte, costui può prendermi ogni volta, che vuole. (I peccati son nostri, questi bisogna scancellarli con la Confessione; la grazia di Dio non è nostra, questa bisogna desiderarla, e remetterfi al suo Diuino beneplacito in tutte le cose.

Alla Ven. Madre Sor Domenica dal Paradiso fù detto dalla Beata Vergine, accostati esaminata, contrita, confessata, e se dopò la Confessione ti fouengono altri piccioli peccati; perche non potrai hauer sempre comodità di Confessore, accusali auanti à DIO piangendoli, e detestandoli, e sarai preparata à riceuer il tuo Sposo, e nostro Signore le disse. Pensa sempre di me, opera sempre per me, in me, e vie-

mi poi vnilmente con la memoria della  
mia Passione à riceuermi.

Dicea il mio Padre S. Filippo Neri  
che la vera preparazione è la buona  
vita: & il P. Auila interrogato da  
vno, come si douesse preparare, per ri-  
ceuer con frutto il Santissimo Sacra-  
mento, rispose. Sappi fratello, che  
niun'altro miglior modo ti posso in-  
segnare, che ben comunicarti, quanto  
il ben viuere; perche essendo la tua  
vita ben regolata, quella farà vna  
continua preparazione al Sacramento.  
Hò conosciuto vn vero seruo di DIO,  
al qual feci la stessa dimanda, e mi dif-  
se, ch'ogni giorno faceva quanto potea  
per viuere senza peccati, e così si tenca  
ben preparato.

Siche, i miei cari Figlioli, vi uete  
bene, puri, e santamente, per ben pre-  
pararui alla Santissima Comunione,  
e fa-

e fat  
all'a  
ma c  
te v  
rod  
l' o

M

L

con  
pie  
zio  
bil  
rar  
Rè  
vo  
pu  
ch

e fate, ch'vna vi serua per preparazione all'altra, e stimate, ch'ogn'vna sia l'ultima di vostra vita. Ma accioche abbiate vn proprio modo, e ben disposto metodo di comunicarui, ecco, che qui ve l' offerisco.

MODO, METODO, ORDINE,

*Da tenerfi per ben Comunicarsi.*

**L**A sera precedente alla Comunione fate le vostre orazioni con maggior diuozione del solito, ripieni d' amorosi lanciamenti, aspirazioni, e ardenti affetti di riceuer si nobilissimo Ospite, e Signore, considerando ciò, che fareste, se qualche gran Rè terreno fosse per alloggiar in casa vostra. O come vorreste fosse netta, pura, ben' ordinata, e adorna di ricchi addobbi; così fate nell' Anima vostra,

Ara, &c. Considerate gli ardenti desiderij, che haueano il mio S. P. Filippo Neri, il quale tante volte non potea dormire per il gran desiderio di Comunicarsi: La Santa Madre Teresa, che dicea. Ne vn' esercito armato, ne il Ciel irato m' impedirà di andare alla Chiesa, per comunicarmi.

Il Ven. Tomaso di kempis, racconta d'vn fanciullo di sette anni, che essendo per morire, confessatosi, con gran affetto dimandò grazia di esser comunicato, ed essendole negato, stese le sue manine verso il Cielo, dicendo. Signore voi sapete il mio cuore. Voi Giesù mio, vedete il desiderio, che hò di riceuerui, hò fatto quanto hò potuto, spero in Voi, in Voi confido, e ciò detto spirò l'Anima sua.

La Beata Imelda Lambertini da Bologna di vndeci anni desiderò, e  
con

con gran istanza ricchiese di esser comunicata , gli fù negata la grazia più volte dal Sacerdote ; vn giorno ritrouandosi in Chiesa , manifestando al Signore quanto bramaua di riceuerlo Sacramentalmente , ecco che esce dal Tabernacolo vn comunichino consecrato , si pose in aria sopra il suo capo, accorse il Sacerdote con la patena , sopra di cui il comunichino si pose , poi lo diede alla Fanciulla , la quale con grandissima allegrezza lo riceuè, e da là à poco spirò .

II. Andate à letto con questi accessi desiderij , incrociate le braccia al petto come ordina San Carlo , e incominciate à dire trà voi con la Ven. Madre Francesca Farnese. Dunque domattina hà da venire à me il mio Creatore , il mio DIO ? dimattina hà da venir à me il Signor della Maestà ,

il Rè de Regi, il mio Sposo, il mio Amore? O me beata, che domattina abbraccerò il diletto dell'anima mia! Giesù gloria, e delizie del Paradiso starà frà le mie braccia. Io hò da ricever dimattina vn sì gran DIO? e chi son'io, che hò da riceuerlo? Creatura sì vile, inferma difettosa, indegna, e peccatrice? e perche viene à me? non per suo interesse, mà per farmi del bene, per arricchirmi con la sua grazia e doni.

III. Mentre vi destate la notte, ripigliate gli stessi buoni sentimenti. Dite. O DIO quando vi riceuerò? vn' hora parmi mill' anni. Quando, quando, Giesù mio, verrete à me? O Santissimo Sacramento vi adoro, vi bramo, vi aspetto, non veggo l' hora di riceuerui. Ohime mi sento venir meno per desiderio di goderui. Così  
facea

facea il B. Francesco Borgia. O cibo sopra celeste , quando fia quell' hora , che vi riceua con mio sommo contento? O che bel soggetto di gioia , ed' allegrezza è il comunicarsi con Giesù. Venite , deh venite , ò desiderio del mio cuore . Così dicea il Padre Francesco del Bambin Giesù . Et il Beato Ippolito Galantini solea replicar le parole di San Francesco . O DIO mio , ò DIO mio , chi sei tù , e chi son io?

IV. Leuateui di letto con grand' allegrezza, e più per tempo , che potete , per far le vostre orazioni diuotamente , e preparare vn buon albergo à sì gran Rè , e Signore . San Bonauentura meditaua vn punto della Passione : il Beato Luigi Gonzaga si disponea con orazione , penitENZE , e ragionamenti del Santissimo Sacramen-

mento. La Beata Agata dalla Croce custodiua grandemente la lingua , come quella, che è la prima ad incontrar il Signore .

V. Vestiteui con desiderio delle preziose vesti delle virtù de Santi di purità, pazienza , obediencia , vmità , &c. e della loro esterior modestia , e compositione. Sian le vostre vesti positue , ed vmili , come vsaua Santa Cattarina figliuola di Santa Brigida , polite , e nette, come le volea la Beata Cattarina da Bologna, e San Francesco di Sales .

VI. Mà perche non s' hà da star sempre in Oratione il giorno , che si comunica , mà si deue esequir le faccende del suo proprio stato , per tanto procurate di non esser importuni , tediosi , aspri , fastidiosi , mà con prontezza, dolcezza , tranquillità , ed esattezza

tezza à gloria di DIO , per amor di Giesù con sodisfazione di prossimi esequite il tutto .

VII. Consigliata Santa Teresa , che nel vscir di Casa per andar alla Chiesa, s'imaginiamo di accompagnarci con Giesù Christo, con Maria Vergine, con San Gioseppe , ò col nostro Angelo Custode . Il Beato Stanislao Kosta entraua nella prima Chiesa , che trouaua , per adorar il Santissimo Sacramento , e riceuer la sua benedizione . La Beata Maddalena de Pazzi vsaua andar spesso al Santissimo Sacramento per esser benedetta dal Signore .

VIII. Gionti, che sarete alla Chiesa , prendete l'Acqua Santa , di cui Santa Teresa dice . Hò molte volte prouato , che non vi è cosa dalla qual più fuggano i demonij , per non tornare , quanto l'Acqua benedetta,

detta, quante case, quanti corpi umani son stati liberati da demonij? Quanti infermi per essa han riceuuto la sanità? In vna Città d' Italia vna strega non potè mai per molto tempo ammagliar vn Fanciullo, finche non si scordono vna sera di segnarlo con l' Acqua Santa.

Dite con San Stefano Abbate, pensieri miei importuni, non appartenenti alla diuozione, restate qui, & io mi presenterò al mio Signore senza tumulto, à riuederci.

O con San Bernardo dite, Pensieri miei restate qui, che io solo hò d' andar a trattar con DIO, e se vi molestanto, fate quello, che insegnò Nostro Signore à Santa Gertruda. Fà, che sij pronta à scacciarli da te, come importune mosche, senza metterti alcun fastidio, ò noia.

IX. Andate, dice San Francesco di Sales, con gran confidenza, mà ancor con gran vmiltà à pigliar questa viuanda celeste, che nutrice all' eternità. Prostrateui in terra con ambedue le ginocchia auanti il Santissimo Sacramento, fate vna profondissima, riueranza, chiedendole la benedizione.

San Francesco hauea vfata la sua Pecorella à chinare tutte due le ginocchia auanti il Santissimo Sacramento, e lo stesso fece fare ad vna Mula il nostro gloriosissimo Sant' Antonio di Padoua, e la Beata Coletta al suo Agnelino.

In Bauiera appresso Ingolstadio alcuni Boui si prostrorono à terra, per adorar il Santissimo Sacramento; E nella Villa di Salzun alcuni Asinelli fecero lo stesso. Cioè sia detto à confusione

sione di certi , che con vn sol ginocchio  
l'adorano .

S. Remigio portando il Santissimo  
Sacramento ad vn' infermo , vide il  
demonio à prostrarsi in terra , e ritor-  
nando lo vide solo ad inginocchiarsi .  
Lo richiese il Santo di tal differenza ,  
rispose , la prima volta mi son prostra-  
to, perche tu portauì DIO hora nel tuo  
ritorno, mi son inginocchiato per riuere-  
re te come suo ministro .

Nel trasferirsi il corpo della Beata  
Cattarina da Bologna , posto in vna  
Cassa in forma di cataletto , passando  
per Chiesa , si leuò il corpo della Beata  
à sedere , & incrociando le braccia al  
petto, fù veduta trè volte ad inchinar il  
capo al Santissimo Sacramento ; ed ho-  
ra à nostri tempi si vede tanto poco ri-  
spetto, e riuerenza ?

Ritrouandoui ben composti auan-

ti si gran maestà; Fate il vostro Esame di coscienza, riconciliateui, se n' hauerete bisogno, riceuete almeno la benedizione dal Sacerdote potendo. Rinouate i buoni propositi. Eccitate in voi stessi atti viui.

Di Fede. O Dio mio, Giesù mio, mio Redentore, e Saluatore, vi credo fermamente qui tutto presente, come sete in Cielo, perche sò certo, che lo potete, sapeste, & voleste fare, per farmi partecipe di Voi, e de doni vostri. O Padre eterno accrescete in me sempre più questa viua fede.

Di Speranza. Spero per Voi Giesù mio, mia vita, riceuer l'eterna vita, la vera vita. O Verbo eterno accrescete sempre più la mia speranza.

Di Carità. Mi compiaccio de vostri Diuini attributi, mi rallegro di veder mi tanto amato, che me vi date in

cibo . E chi non amerà sì nobil amante?  
 Voglio amarui con tutto il cuore , con  
 tutti , sopra tutti , quanto , e come desi-  
 derate , volete , e comandate . Accre-  
 scete, ò Spirito Santo Amore, sempre  
 più in me, e in tutte l'ardenti fiamme  
 della perfetta Carità .

D'Vmiltà . E chi son io ? vn vil  
 vermicello , vn niente , vn abisso di  
 malizia, e de peccati, indignissimo di o-  
 gni grazia, dignissimo di ogni castigo ,  
 e di star sotto tutti i demonij . O Ma-  
 dre Santissima , e Vmilissima , fatemi  
 sempre più crescere in vera vmiltà , e  
 in tutte le altre virtù, &c.

Interrogateui con la Beata Madda-  
 lena de Pazzi . Doue è il tuo cuore ?  
 Doue sei ? Che sei per fare ? Offerite à  
 Sua Diuina Maestà tutti gli affetti , e  
 desiderij , che esercitano , esercitarono  
 in terra , ed eserciteranno i serui di  
 Dio

Dio in Cielo di perfezione , virtù ,  
 ò Santità , per supplir alla vostra tepidezza ; così insegnò Nostro Signore à Santa Mettilda . E Santa Gertruda pregò la Beata Vergine , e tutti i Santi , che offerissero à Dio de loro preparazioni , che hebbero in comunicarsi parendole d' esser poco preparata , ed il Signore le disse . Veramente tù comparisci dinanzi à miei cortiggiani del Cielo con quell'ornamento , che hai chiesto . Siche è di gran giouamento , e merito , il desiderar d' hauer il cuore , e desiderij de Santi , &c .

X. Quando vedete aprir il Tabernacolo , imagnateui , che s' apri il Cielo , e che gli Angeli stian assorti in gran stupore , per vedere la somma liberalità di sì gran Dio , che dà tutto se stesso à creature sì basse , e vili . All' hora aprite bene il vostro cuore , ed  
 all'

all'hor ben l'aprirete , quando ben  
chiuso lo tenirete à tutte le cose del  
Mondo. Sciogliete la vostra lingua,  
e dite .

AVANTI LA COMVNIONE .

**V**enite DIO mio . Signor mio  
venite , venite pure mio dolce  
caro , ed amato Giesù vero , ed v-  
nico tesoro di tutte le delizie del  
mio cuore : venite , ne più tardate ,  
venite , e leuate via dal vostro ser-  
uo tante miserie , iniquità , con tut-  
to ciò , che dispiace à vostri purissimi  
occhi . Adoprate l'onnipotenza vo-  
stra , e venite ; accioche subito mi  
facciate buono , perfetto , santo , e saluo .  
( *Veni care IESV , & saluum me fac .* )  
Venite all' Anima mia , ò mio dolci-  
mo Salvatore , e disfate rutti i monti  
della

della mia gran superbia , e propria stima , liquefatemi nel vostro amore ; non vedete quanto stà famelica , ed ansiosa di riceverui ? Togliete da lei tutti gl' impedimenti della vostra entrata ; esercitate in essa tutti i benefizij , che pretendete con la vostra venuta ; deli venite presto , e presto vniteui con me ; perche bramo vedermi sempre vnito con voi vnico , sommo , e caro mio bene .

O mio Amato Giesù , mio D I O ,  
mia Vita .

V' adoro , vi offro il cuor' , vi chiedo  
aita .

XI. Mentre sete vicini per ricever il Santissimo Sacramento con effetto di vera vniltà vniteui col Centurione , e dite . ( *Domine non sum dignus , &c.* ) ò col mio Santo Padre Filippo Neri . Signor mio non son degno ,  
ne

ne mai fui degno , e non hò fatto bene alcuno . Cessate poi d' horar con la bocca, componeteui con gran quiete, con gli occhi bassi, con le mani crociate, ò aperte alquanto, ò congiunte, soleuate il capo tanto, quanto basta, aprite mediocrementè la bocca, ponete la lingua vguale alle labra, e riceuete piene di Fede, Speranza, e Carità, con ogni vnil sentimento il vostro sommo bene, consecrandoli tutto il vostro cuore, e immaginateui, ch' il Sacerdote sij la stessa persona di Christo, e di riceuerlo dalla stessa mano di Giesù, come in fatti lo riceuerono realmente Santa Mettilde, Geltrude, Cattarina da Siena, la Beata Angela da Fuligno, Chiara di Montefalco, Giouanna da Oruietto, e molte altre.

XII. Io son di parere di Santa Teresa,

resa, che molte persone cauino si poco frutto dalla comunione, perche non si trattengono dopò in far i debiti ossequij di ringraziamento, oltre la poca preparazione antecedente, Per tanto riceuuto, che hauete Nostro Signore, stringete le mani al petto. tramandate, il Diuino cibo allo stomaco, e comunicati due, ò tre à voi vicini, inchinate il capo, e per dar luogo à gli altri, partiteui con gran quiete, vmiltà, e custodia de sensi, s'hauete bisogno potrete riceuer la purificazione. Ritirateui per negoziar bene col Signore, perche quello è il tempo di far grossi guadagni; dicea Santa Teresa. O che tempo, ò che tempo prezioso è questo di negoziar con Dio! non si lasci dunque passar senza profitto.

San Carlo, il mio Santo Padre Filippo

Yippo Neri , & altri' stauano lungamente raccolti dopo la comunione ; In ciò si deue ogn' vno regolare secondo l' opportunità del tempo , stato , e condizione .

Bisogna ben guardarsi di non lasciar si tosto Nostro Signor con la parola in bocca , di non dar subito delle scosse al cuore , per non spander il preziosissimo balsamo de buoni sentimenti concepiti .

Trateneteui in far atti di adorazione , benedizione , confusione , dolore , esultazione , &c. Offeriteui pur tutti con tutto il cuore , à si grand' Ospite , con desiderio di donargli i cuori di tutti i maggior gusti , honor , e gloria possibili . Dimandateli delle grazie con viua fede , e certa speranza . Che vi parli al cuore . (*Loquere Domino , seruus tuus audit ,*) **Ascoltate bene**  
 ciò,

ciò, che vi dice, & eseguite pronto,  
e pontualmente. Trattate con esso  
lui tutti i vostri interni affetti, biso-  
gni, & esterni affari. Fategli tutte  
l' accoglienze possibili, e portateui  
di maniera, ch' in tutte le vostre azio-  
ni, chiaro si possi conoscer da tutti, che  
DIO è con Voi.

Il Ven. Cardinal Bellarmini solea,  
comunicato, che si era, condurre  
Nostro Signore come sapientissimo  
Medico à visitare tutte le potenze  
dell' Anima sua, & oue trouaua mag-  
gior indisposizione, & infermità, lo  
pregaua di rimedio opportuno. Ag-  
giongete voi, che come Dio, Salvatore,  
e Sommo Sacerdote vi benedica tutte  
l' interne, & esterne facoltà, e potenze  
dell' Anima, e del Corpo.

In oltre fatte trè fermi propositi:  
Prima di suggir tutti i peccati, con  
tutto

tutte l'occasioni loro . Secondo, di cer-  
 car in ogni cosa la maggior gloria di  
 Dio. Terzo, d'attender ad acquistar le  
 vere virtù, l'vmiltà, obedièza, &c. Que-  
 sto è quello , che più importa, e princi-  
 palmente inteso da Nostro Signore,  
 nella Santissima comunione. Ma molto  
 poco auertito , e men praticato da Fe-  
 deli; à quali pare hauer fatto il tutto ,  
 quando dopo la comunione han fatto  
 tre, ò quattro atti, ò propositi leggieri ,  
 senza mai più frà il giorno fare alcun  
 riflesso à ciò , ch'han fatto, e proposto  
 la mattina ; onde restano sempre gli  
 istessi, aridi, secchi, tepidi, freddi, appas-  
 sionati, poco vniti à Dio , molto alle  
 cose del mondo , e più assai à loro stessi,  
 al suo proprio giudizio, parere, e vole-  
 re . Dio ci liberi da questa peste per sua  
 pietà, e misericordia . Potrete dire .

DOPPO LA COMVNIONE.

O Dio, ò Dio, ò mio caro Giesù  
vi adoro, vi riuerisco, vi honoro,  
qui presente, nel mio cuore. Vi lodo,  
magnifico, benedico, amo, ringrazio, e  
tutto me vi dono col cuore di tutti i  
vostri Santi, e spiriti beati, col Vostro  
stesso, ò Giesù mio, poiche diceste.  
(*Omnia mea tua sunt.*) Et io vi dico  
(*Tuus sum ego, saluum me fac.*)

O Signor Iddio mio, se fossi Pa-  
drone di tutti i Cieli, e Terra, e di  
quanto in essi si contiene, il tutto vi  
donerei. Tutto ciò, che hò, posso, e  
posse, il tutto vi consacro, e dono  
l' Anima, Intelletto, Volontà, Me-  
moria, irascibile, concupiscibile, in-  
renzione, libertà di arbitrio, pensieri, e  
desiderij. (*Nonne Deo subiecta erit*

*(anima mea ?)* Il corpo' con tutte le sue parti, e sensi, il tutto, dico, vi consacro e dono col cuor di tutti con lo stesso vostro, ò Giesù mio.

Deh prendete, prendete mia cara Vita, l'assoluto dominio di me, e di ogni cosa mia, e d'vn inferno, che sono, fatemi vn Paradiso, ne più m' abbandonate, Dio mio, ne più da me dipartiteui, ò Giesù mio. Viuete sempre nell'anima mia, ch'essa viuerà sempre in Voi per Voi, con Voi.

Mi propongo di fuggir sempre tutti i peccati, e tutte l'occasioni sue, di cercar eternamente tutta la maggior gloria vostra in tutte le cose, e d'attendere all'acquisto di tutte le sante virtù, per imitarui, e piacerui.

Deh arricchitemi, ò mio Dio, di Fede, Speranza, Carità, e di tutte l'altre virtù, grazie, e benedizioni, beneditemi,

remi, Giesù mio, di dentro, e di fuori ;  
 leuate da me tutto ciò, che vi dispiace,  
 datemi tutto ciò, che più vi piace,  
 spogliatemi di tutti i terreni affetti, e  
 di me stesso, e fate, che sij tutto vostro :  
 onde possi con giubilo sempre cantare. (*Viuo ego, iam non ego, Viuit  
 vero in me Christus. Dilectus meus mihi,  
 & ego illi.*)

In fine raccomandate à Nostro Signore  
 voi stessi, i bisogni di Santa Chiesa,  
 del Sacro Romano Imperio, e di tutti i  
 Prencipi Christiani, i parenti, e amici  
 viui, e defonti, à i quali applicarete  
 le Indulgenze, che potete. Fate vna  
 profonda riuerenza al Santissimo, e  
 partiteui con somma quiete, e silenzio,  
 come facea la B. Agata dalla Croce la  
 quale comunicata pareo, non si sapeffe  
 partire di Chiesa, e partendosi lasciasse  
 iui il suo cuore.

Custodite bene la vostra lingua, gli occhi, e tutti i sentimenti vostri, e immaginateui, che se haueste riceuuto vn Vaso di Christallo finissimo ripieno d' vn preziosissimo balsamo, per portarlo con voi à casa, come camminereste adagio, ben composti, non guardando quà, e là, mà ben sì il Vaso, acciò non pendesse più da vna, che dall'altra parte, e i piedi acciò non inciampassero in cosa alcuna. Così fate verso il Santissimo Sacramento.

La Beata Vittoria dopò di essersi comunicata, pensaua come potesse r cambiare vn tant' Amore di Giesù nel Sacramento, e sentì vna voce del Signore, che disse. Ama me, Fa, e patisci per me, com'io hò fatto, e patito per tè. Così fate Voi à miei carissimi Figliuoli. Ama-

te di cuore Giesù , fate , e patite volentieri per esso ogni cosa , e le spine vi diuenteranno rose , gigli , e viole . Comunicateui più spesso , che potete di consiglio del vostro Padre spirituale , secondo crescete in età , così anco crescete nelle virtù , e nel frequentar quello Santissimo Sacramento , essendo l' vnico mezzo per conseruarsi puri , casti , e vergini . (*Vinum germinans Virgines .*) Gli Orsi son bianchi in alcuni Monti , trattenendosi frà le neui ; Così voi conuersando col Sacramento diuerrete puri .

San Gregorio Papa V. scrisse più volte alla Contessa Metilda . Se voi volete auanzarui assai nel bene , comunicateui spesso , e portate gran diuozione alla B. Vergine .

La Beata Maddalena de Pazzi dicea

cea. Io non posso sofferire, che le persone si comunichino si di rado. Vorrei, che ritornassero quei tempi antichi della primitiua Chiesa.

Il Ven: Gio: Battista Vitelli da Fuligno cominciò da giouinetto à comunicarsi ogni giorno per consiglio del mio Santo Padre Filippo Neri, e venutogli timore, che fosse troppo spesso, vdi vna voce chiara, che gli disse, Gio: Battista, astienti da peccati, mà non da me.

Il Ven: Alessandro Luzzago Nobile Bresciano si comunicaua tre volte alla settimana. Il Conte Gilberto Borromeo Padre di San Carlo ogni otto giorni, e lo stesso facea fare à S. Carlo all' hora giouanetto, quale crescendo in età, crebbe anco in lui, ed in altri tal frequenza. In verità, dicea San-  
 Fran-

Francesco di Sales, non si deue lasciar  
 la comunione per niuna cosa, che sia.  
 Oh se i Christiani sapeffero la Virtù, e  
 valor del Santissimo Sacramento, son  
 sicuro, che molto spesso lo riceuereb-  
 bero.

In oltre vi bramo obedienti à vostri  
 maggiori, diuoti, e tutti dedicati  
 alle Santissime Piaghe di Giesù, come  
 era il nobilissimo giouanetto Conte  
 d' Ariano Eleazaro: Viuete nell' ama-  
 bilissimo cuore di Giesù; Faticateui  
 solo per Giesù: Studiate, obedite,  
 state con diuozione riuerente nelle  
 Chiese, Vmili, e pazienti con tutti  
 nell' occorrenze tutto per amor di  
 Giesù. Non desiderate piacer ad altri,  
 che à Giesù, e se ad alcuno, sia per  
 Giesù, in Giesù, col cuore di Giesù,  
 quale insieme con la B. Vergine Maria

sua Madre diletteffima , e S. Giosepe fia  
sempre con noi .

Deh dite per me vn' Aue Maria  
Viuo, ò morto, che mi fia .

# S A E T T E

## A M O R O S E

*Dopò la Communione.*

**Q**uali grazie vi renderò , Signore,  
giamai , che corrispondano ad  
vn tanto beneficio , che hora mi haue  
fatto ?

E chi son io Signore, che m'auete vo-  
luto honorare con le vostre Diuine car-  
ni, e preziosissimo sangue ?

Vi

Vi sete degnato , ò Signore , di far la  
 maggiore di quante misericordie fa-  
 ceste giamai con la più pouera , mi-  
 sera; e imperfetta creatura d' ogn' al-  
 tra; che douerei io far ora , se non  
 benedirui , lodarui , e ringraziarui .

Non douerei struggermi tutta in laude,  
 ed encomij? accendermi in lampa-  
 de, e torcie per onorare, ringraziare,  
 e far conoscer al mondo la gran  
 grazia, e singolar beneficio, che m'a-  
 uete fatto?

Vorrei , ò vita mia giocondissima , &  
 allegrezza amabilissima dell' anima  
 mia, fare, che tutt' il mondo stasse in  
 eterno gridando , e cantando à voi  
 cantici di lode , e ringraziamenti  
 cordialissimi per questo beneficio ,  
 ch' oggi hò riceuuto .

Vorrei veraméte sacrificarui le miglia-  
 ra d'anime innamorate di voi, accio-  
 che

che vi amassero in eterno cō vn amor tutto serafico per questo eccesso d' amore, ch'oggi auete vsato meco.

O splendor diuinissimo, ò ricchezza, e preziosissima delle mie viscere, e che farò io mai per voi, che vi possi pagare di vn tanto dono?

Come vi renderò il contracambio della vostra dolcissima carità, con che mi amate?

O Dio mio, e misericordia mia, come vi potrò giamai ringraziare, che voi Rè de Regi, e Signore de Signori vi siate degnato di visitar la pouera anima mia, e farui vna cosa stessa meco per mezo dell' inestimabil virtù di vn tanto Sacramento?

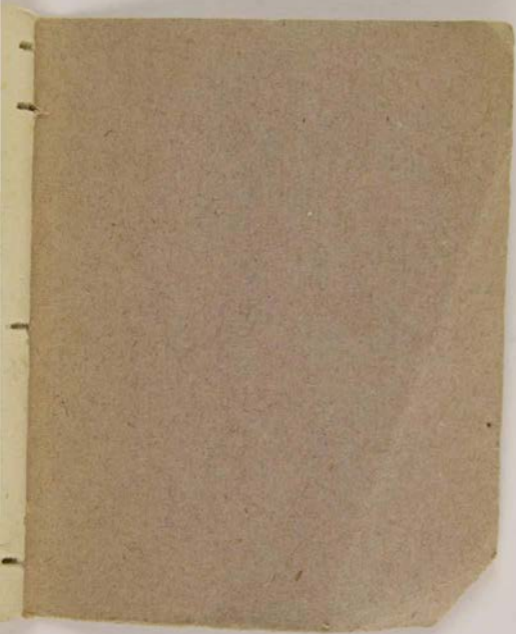
Et altri simili come l' amor di Dio vi può insegnare.

IL FINE.

P / 75 28







BIBLIOTECA  
COMUNALE  
TRENTO

TT

I

k

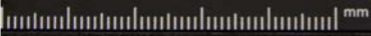
192

xyrite

color checker



MSCPPCC0613



mm

10  
e,  
1